

Un'iniziativa popolare chiede di eliminare di fatto la riserva frazionaria

Moneta a prova di crisi

La raccolta delle firme partirà solo nelle prossime settimane. Il testo prevede che tutta la moneta (fisica e bancaria) sia emessa dalla Bns.

di Generoso Chiaradonna

Che cosa è la moneta? Come viene creata e soprattutto chi la può emettere? È possibile porre un limite di natura giuridica – iscritto magari nella Costituzione – all'emissione di moneta bancaria, cioè alla quantità di moneta emessa dalle banche commerciali? Sono domande a cui intendono rispondere i promotori di un'iniziativa popolare denominata "Iniziativa moneta intera – Soldi a prova di crisi nell'interesse di tutti: emissione di moneta solo tramite la Banca nazionale". Sul sito www.vollgeld-initiative.ch ci sono tutte le informazioni del caso. Il testo dell'iniziativa sarà depositato nelle prossime settimane alla Cancelleria federale e durante il mese di maggio dovrebbe iniziare la raccolta delle 100mila firme necessarie. Firme da raccogliere entro i seguenti 18 mesi.

Che cosa chiedono gli iniziativaisti? In sostanza che sia la sola Confederazione, attraverso la Banca nazionale, a emettere monete, banconote e moneta scritturale (moneta bancaria, ndr) come valuta a corso legale. Attualmente – stando sempre agli iniziativaisti – la Banca nazionale svizzera emette soltanto il contante (banconote e monete metalliche) in cir-



La Banca centrale non dovrebbe emettere solo le banconote

TI-PRESS

colazione. Ciò costituisce solo il 10% della massa monetaria esistente. Il rimanente 90% è rappresentato da moneta 'scritturale' sui conti delle banche commerciali, ossia denaro creato mediante l'attività creditizia delle stesse banche. E ciò – continuano i fautori della 'moneta intera' – "non avviene utilizzando i soldi dei

risparmiatori", perché questo denaro è 'generato' semplicemente dai crediti erogati. In pratica, l'assioma secondo cui sono i depositi (i risparmi) la base dei crediti erogati (moneta bancaria) attraverso il sistema della cosiddetta riserva frazionaria è in realtà rovesciato: la moneta bancaria, scritturale, viene creata

nel medesimo momento in cui si eroga il credito, indipendentemente dai depositi. La Banca d'Inghilterra, nel suo primo bollettino trimestrale del 2014, spiega d'altronde proprio questo fatto con dovizia di particolari.

Monopolio pubblico dal 1848

L'emissione della moneta è da sempre stata un'importante questione pubblica e una fonte di reddito. Per secoli, ricordano gli iniziativaisti, i Cantoni hanno pagato parte delle loro spese coniando moneta propria. Nel 1848, con la nascita del moderno Stato federale, il diritto di conio passò alla Confederazione. Nel 1907 venne creata la Banca nazionale svizzera. Gli iniziativaisti propongono anche qualche cifra, da prendere con le pinze, per quanto riguarda le maggiori entrate per la collettività derivanti dal monopolio di emissione della moneta da parte della Banca nazionale. Dal 2003 al 2012, la massa monetaria (cioè il totale dei depositi bancari e del contante in circolazione) ammontava a circa 340 miliardi di franchi. Di questi, 40 miliardi provenivano dalla Banca nazionale, mentre i rimanenti 300 miliardi sono stati emessi dalle banche sotto forma di moneta scritturale. Con tale somma – interpretata erroneamente come reddito dagli iniziativaisti – si potrebbe estinguere completamente il debito pubblico della Confederazione, pari attualmente a 200 miliardi di franchi. Un'opportunità o un'illusione monetaria? La risposta ai cittadini.

L'ESPERTO

Sergio Rossi: 'C'è però un errore concettuale di fondo'

Abbiamo parlato dell'iniziativa con il professor Sergio Rossi, ordinario di macroeconomia ed economia monetaria all'Università di Friburgo.

Che cosa pensa di questa iniziativa? Potrebbe risolvere alcune questioni aperte a proposito degli eccessi della finanza?

I problemi di fondo sollevati dagli iniziativaisti sono condivisibili: mettere un freno alla continua crescita delle attività puramente finanziarie delle banche e indirizzare il credito verso attività

produttive. Tuttavia, la soluzione proposta per raggiungere questo obiettivo non è corretta, perché si basa su una concezione errata della natura della moneta. Inoltre, non è detto che dando tutto il potere 'monetativo', come lo definiscono loro, alla Banca nazionale si eviteranno le speculazioni e le crisi finanziarie. Inoltre, nel regime monetario proposto, la Banca nazionale dovrebbe sapere in anticipo il tasso di crescita del Pil in termini reali per aumentare di conseguenza la quantità di moneta. Questa regola di politica monetaria era

già stata proposta da Milton Friedman, il capostipite dei monetaristi, negli anni Settanta e si è rivelata sbagliata.

Perché è sbagliata una tale impostazione?

Essenzialmente perché la moneta, qualunque essa sia, non è una grandezza fisica. È unicamente l'espressione numerica del prodotto ed è anche l'unità con cui si pagano i salari versati per realizzare quel prodotto. In pratica, la moneta è l'unità di misura del valore del lavoro (reddito nazionale) e del prodotto

che posso acquistare spendendo il reddito corrispondente.

Che cosa fare per 'imbrigliare' la speculazione finanziaria?

Bisognerebbe avere una legislazione che imponga alle banche universali di separare in maniera totale i tre tipi di attività: quella commerciale con la garanzia dei depositi della clientela; quella d'investimento con un effetto leva limitato e ben regolamentata dalle autorità; quella speculativa, infine, per operazioni finanziate al 100% da fondi propri.